

opportuno impegnare la somma di € 2.033.140,06, quale quota dei trasferimenti statali anno 2003, da destinare alla prosecuzione degli interventi di cui alla L. 285/97 fino a fine 2006.

Per quanto riguarda l'anno 2005, la quota complessiva del bilancio regionale stanziata per le politiche sociali è stata di € 136.000.000,00 circa. Rispetto a questa cifra, la quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005 è stata di € 33.300.000,00 circa.

Sicilia

Dato non disponibile.

Toscana

Per l'anno 2004 gli interventi di sostegno in favore dei minori sono stati finanziati per l'importo di € 185.000,00. Inoltre, sempre per l'anno 2004 con i Progetti di interesse regionale (PIR), è stata riservata ad azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché delle famiglie in difficoltà, la somma complessiva di € 395.000,00 (PIR “Adozione nazionale ed internazionale”, “Mediazione penale minorile”, “Stranieri non accompagnati”, “Sostegno alle famiglie con figli per contenere l'allontanamento”). Sempre attraverso i PIR è stato finanziato per € 20.000,00 il progetto “Mamma Segreta” per la prevenzione dell'abbandono traumatico di minori alla nascita e per il sostegno alle donne in difficoltà.

Per l'anno 2005 con i PIR è stata data continuità al progetto “Mamma Segreta” per la prevenzione dell'abbandono traumatico di minori alla nascita e per il sostegno alle donne in difficoltà attraverso l'erogazione di € 15.000,00.

Trento

Dal 1997 al 2002 (1° e 2° triennialità) le risorse accertate in entrata rispetto alle due triennialità 1997-1999 e 2000-2002 sono pari a € 5.338.800,02. In uscita sono stati impegnati € 3.696.436,92 per finanziare 39 progetti sui bandi e € 808.746,31 per la realizzazione di attività e 7 progetti direttamente promossi dalla Provincia autonoma, per un totale quindi di 46 progetti esecutivi attivati in provincia di Trento oltre alle attività promozionali di cui all'art. 23 LP 14/91 il cui finanziamento agli Enti gestori è stato pure integrato con i fondi della L. 285/97 per un importo complessivo pari a € 5.336.244,62.

Veneto

Finanziamento regionale sulla legge 285/97:

- per l'anno 2004 il finanziamento complessivo regionale del 2° anno del nuovo biennio Piano Area minori è pari a € 6.000.000,00;
- per l'anno 2005 il finanziamento complessivo regionale del 3° anno del nuovo biennio Piano Area minori è pari a € 5.367.500,00.

Ammontare delle risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale:

- per l'anno 2004 è pari a € 41.350.000,00. L'incidenza sul totale dell'ammontare del fondo sociale regionale è del 42,5%;
- per l'anno 2005 è pari a € 65.956.320,45. L'incidenza sul totale dell'ammontare del fondo è del 10,43%.

Alcune considerazioni generali possono essere fatte in merito ai criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali/alle zone. Essi rispondono, come logico, in maniera prevalente a indicatori demografici che rappresentano la realtà dei diversi territori. Ci sono anche casi nei quali in fase di elaborazione del piano sociale regionale vengono individuate aree progettuali specifiche come temi prioritari rispetto ad altri anche in qualità di azioni innovative.

Solo per fare qualche esempio, citiamo l'Abruzzo che destina il 35% del Fondo ad attività riguardanti la promozione affidamento familiare, la creazione di sportelli informativi di supporto alla famiglia e di prevenzione delle devianze giovanili. Il Veneto invece definisce come criteri per l'assegnazione dei finanziamenti (DGR 13 dicembre 2005 n. 3832) il supporto alla genitorialità, la valorizzazione della genitorialità sociale attraverso reti di famiglie e associazionismo, la collaborazione tra le diverse agenzie formative del territorio quali ad esempio la comunità, la scuola, la famiglia. Bolzano poi ha tra le sue priorità i progetti di prevenzione integrati con i servizi sociali, sanità, scuola e servizi giovanili, l'integrazione dei minori extracomunitari e nomadi, la prevenzione dell'abuso, delle violenze e dei maltrattamenti verso i minori.

Strettamente legato a quanto detto fino a qui è la questione dei vincoli o di particolari finalizzazioni nell'utilizzo del fondo.

Ad esempio nel Piano sociale regione dell'Abruzzo, pur non essendo presenti vincoli specifici, sono stati individuati una serie di temi prioritari da affrontare per i quali la Regione si impegna a lavorare. Tra questi leggiamo "vincolare una quota annuale delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali alla realizzazione del presente Piano regionale di azione e dell'attuazione della L. 285/97".

Altro esempio è il Friuli Venezia Giulia, che ha approvato nel febbraio 2004 il Programma per l'utilizzo del FNPS anno 2003. Vengono qui definiti due obiettivi di interesse regionale sui quali viene posto un vincolo di destinazione dei fondi: uno di questi è la tutela dei minori. Tale somma costituisce un Fondo per l'infanzia e l'adolescenza destinato alla pianificazione degli interventi rivolti ai minori nello spirito della legge 285.

Per quanto riguarda il cofinanziamento le informazioni in nostro possesso confermano il dato degli anni precedenti. Ovvero che la quasi totalità delle Regioni che hanno risposto indicano come fonte principale di cofinanziamento i Comuni e talvolta anche come condizione obbligatoria. La quota varia per lo più tra il 10 e il 30% a seconda delle realtà specifiche.

5. I fondi statali alle Regioni/province autonome

Un ulteriore dato che vogliamo rappresentare in questa occasione per quanto riguarda l'aspetto dei finanziamenti, e che già era stato introdotto nella relazione riferita all'anno 2004, è il riepilogo dei fondi stanziati dal 1997 al 2005 alle Regioni (tabella 5). Per gli anni fino al 2002 vengono riportare le cifre del riparto dei fondi 285, mentre dal 2003 si indicano le somme di denaro trasferite alle Regioni con il Fondo nazionale per le politiche sociali.

Tabella 5. Risorse economiche alle Regioni e Province autonome così come risulta dai decreti di riparto del fondo 285, fino al 2002, e del FNPS a partire dal 2003

REGIONI e PROVINCE AUT.	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (risorse indistinte)	2004 (risorse indistinte)	2005 (risorse indistinte)
Piemonte	L. 4.102.115.78	L. 10.921.430.70	L. 10.938.975.43	L. 11.191.338.00	L. 10.294.595.80	€ 5.316.71	€ 50.280.77	€ 34.438.35	€ 37.198.41
Valle d'Aosta	L. 332.456.53	L. 885.151.18	L. 886.550.76	L. 775.421.00	L. 713.288.08	€ 368.38	€ 2.020.79	€ 1.384.08	€ 1.495.01
Lombardia	L. 8.956.941.19	L. 23.846.887.99	L. 23.885.176.51	L. 23.484.390.00	L. 21.602.627.55	€ 11.156.82	€ 99.072.90	€ 67.857.10	€ 73.295.50
PA Bolzano	L. 1.213.903.49	L. 3.231.877.55	L. 3.237.075.99	L. 2.351.019.00	L. 2.162.635.77	€ 1.116.90	€ 5.766.96	€ 3.949.91	€ 4.266.48
PA Trento	L. 691.161.62	L. 1.840.148.54	L. 1.843.097.66	L. 2.041.388.00	L. 1.877.815.56	€ 969.81	€ 5.910.73	€ 4.048.38	€ 4.372.84
Veneto	L. 5.253.760.58	L. 13.987.584.96	L. 14.010.028.23	L. 13.487.965.00	L. 12.407.198.48	€ 6.407.78	€ 50.950.71	€ 34.897.21	€ 37.694.04
Friuli Venezia Giulia	L. 1.616.683.23	L. 4.304.257.37	L. 4.311.155.30	L. 4.098.774.00	L. 3.770.346.26	€ 1.947.22	€ 15.358.01	€ 10.519.02	€ 11.362.07
Liguria	L. 1.190.393.61	L. 3.169.284.49	L. 3.174.382.96	L. 3.355.271.00	L. 3.086.418.77	€ 1.594.00	€ 21.139.67	€ 14.479.00	€ 15.639.42
Emilia Romagna	L. 3.919.466.34	L. 10.435.165.27	L. 10.451.910.25	L. 10.022.179.00	L. 9.219.119.94	€ 4.761.27	€ 49.389.02	€ 33.827.57	€ 36.538.68
Toscana	L. 3.566.207.07	L. 9.494.640.10	L. 9.509.885.52	L. 9.775.723.00	L. 8.992.412.21	€ 4.644.19	€ 45.893.71	€ 31.433.56	€ 33.952.80
Umbria	L. 1.134.994.07	L. 3.021.802.31	L. 3.026.650.85	L. 3.195.945.00	L. 2.939.859.23	€ 1.518.31	€ 11.494.86	€ 7.873.07	€ 8.504.06
Marche	L. 1.917.838.10	L. 5.106.037.41	L. 5.114.234.95	L. 4.710.233.00	L. 4.332.810.39	€ 2.237.71	€ 18.732.63	€ 12.830.37	€ 13.858.66
Lazio	L. 3.929.019.68	L. 10.460.590.85	L. 10.477.385.82	L. 11.541.979.00	L. 10.617.141.13	€ 5.483.29	€ 60.218.11	€ 41.244.64	€ 44.550.19
Abruzzo	L. 2.536.454.55	L. 6.753.032.05	L. 6.763.878.80	L. 6.066.414.00	L. 5.580.322.86	€ 2.881.99	€ 17.162.51	€ 11.754.96	€ 12.697.06
Molise	L. 1.342.254.17	L. 3.573.596.18	L. 3.579.344.45	L. 3.408.782.00	L. 3.135.642.60	€ 1.619.42	€ 5.585.05	€ 3.825.32	€ 4.131.90
Campania	L. 11.894.041.04	L. 31.666.608.04	L. 31.717.442.79	L. 34.570.498.00	L. 31.800.426.10	€ 16.423.54	€ 69.897.97	€ 47.874.59	€ 51.711.49
Puglia	L. 7.504.486.61	L. 19.979.923.92	L. 20.011.964.30	L. 18.732.169.00	L. 17.231.193.71	€ 8.899.16	€ 48.850.67	€ 33.458.85	€ 36.140.40
Basilicata	L. 1.812.630.96	L. 4.825.934.89	L. 4.833.682.56	L. 4.616.550.00	L. 4.246.634.32	€ 2.193.20	€ 8.615.23	€ 5.900.75	€ 6.373.67
Calabria	L. 5.376.617.55	L. 14.314.653.70	L. 14.337.646.81	L. 15.806.411.00	L. 14.539.871.87	€ 7.509.21	€ 28.793.43	€ 19.721.22	€ 21.301.77
Sicilia	L. 10.219.651.06	L. 27.208.765.94	L. 27.252.402.84	L. 26.657.529.00	L. 24.521.509.54	€ 12.664.30	€ 64.314.24	€ 44.050.17	€ 47.580.57
Sardegna	L. 3.388.922.67	L. 9.022.631.48	L. 9.037.127.13	L. 8.510.022.00	L. 7.828.129.73	€ 4.042.89	€ 20.728.05	€ 14.197.07	€ 15.334.90
TOTALE	L. 81.900.000.00	L. 218.050.004.99	L. 218.400.000.00	L. 218.400.000.00	L. 200.900.000.00	€ 103.756.19	€ 700.176.12	€ 479.565.30	€ 518.000.00

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento/Piani di zona

Si è già detto in altre parti di questa relazione a proposito di molti aspetti relativi alla struttura, alle caratteristiche e all'evoluzione dei piani territoriali di intervento/piani di zona (per la parte relativa agli interventi per l'infanzia e l'adolescenza). Ad esempio degli aspetti del consolidamento e dell'innovatività portata dalla 285, delle sue modalità di progettazione esportabili in altri contesti, dell'importanza della concertazione e del lavoro di rete, del cofinanziamento locale ecc.

Molto altro è contenuto nelle precedenti relazioni a cui le stesse Regioni spesso rimandano.

Possiamo però riassumere brevemente alcuni dei punti fermi a cui si è pervenuti in questi anni di intenso lavoro sulla 285 su ciò che essa ha portato in termini di innovatività:

- conferma e potenziamento della logica di piano anche negli sviluppi della programmazione sociale previsti dall'entrata in vigore della legge 328/00;
- valorizzazione dell'accordo di programma quale strumento idoneo e "veloce" per la realizzazione di una programmazione condivisa e partecipata: "strumento con il quale le diverse amministrazioni interessate all'attuazione del Piano coordinano i rispettivi interventi per il raggiungimento degli obiettivi comuni, determinando il ruolo e gli impegni di ogni soggetto, i sistemi di regolazione interna delle relazioni reciproche, i tempi, il finanziamento e gli adempimenti necessari alla realizzazione degli obiettivi" (Lombardia);
- importanza del ruolo di coordinamento svolto da tavoli tecnici e di confronto a vario livello. Molte sono le esperienze in atto ma molto ancora rimane da fare ad esempio sulla partecipazione a questi tavoli del terzo settore con un ruolo "parificato" a quello degli altri attori;
- potenziamento della partecipazione dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie nelle fasi decisionali.

A conclusione di queste brevi considerazioni può essere interessante citare a scopo esemplificativo di ciò che in molti territori si sta muovendo nei nuovi scenari di programmazione, quello che ci riporta l'Abruzzo nella sua relazione: "Con il 3° triennio ciascun ambito territoriale ha predisposto dei veri e propri programmi, cambiando la logica del progetto in quella del programma che realizza dei diritti attraverso azioni, che consistono

nei progetti. Si tratta di una innovazione metodologica e concettuale rilevante, che ha ‘costretto’ gli ambiti ed i comuni a ragionare in termini di sistema locale di welfare dei bambini. [...] Nel terzo triennio la logica di costruzione dei Piani e dei Programmi è molto cambiata: infatti il Piano regionale è diventato un Piano di azione che attua il Piano Globale Unicef ed il Piano nazionale d’azione, i Piani provinciali dei veri e propri Piani territoriali per l’Infanzia e l’Adolescenza, composti dai Programmi per l’infanzia e l’adolescenza di ciascun ambito sociale, i quali a loro volta contengono uno o più progetti specifici. Tutto questo in ossequio ai tre nuovi principi del Piano regionale:

- trasversalità, in quanto le politiche per l’infanzia centrate sui diritti abbracciano un largo spettro di settori di azione: dalle politiche sociali alle politiche educative e formative, culturali, umanistiche, ambientali;
- autonomia, in quanto le politiche per l’infanzia devono centrarsi sullo statuto specifico dei diritti civili e sociali riconosciuti ai bambini che non possono essere ricondotti ad altre politiche;
- sussidiarietà, in quanto le politiche per l’infanzia si realizzano solo attraverso una rete territoriale e comunitaria dove tutti i soggetti responsabili della crescita dei bambini devono parteciparvi”.

7. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi a livello regionale e di Ambito territoriale/di zona

Sul tema della documentazione non sono molte le novità rispetto agli anni precedenti secondo quanto ci dicono le Regioni/province autonome. È necessario aggiungere che a questa domanda si hanno solo circa la metà delle risposte sul totale dei testi pervenuti. Sicuramente, come già detto negli anni precedenti, anche questo è un “indizio” importante da leggere.

Accanto a chi ha sviluppato azioni, strumenti e strutture appositamente dedicate ci sono situazioni in cui ancora la cultura della documentazione stenta a decollare.

Si registrano casi in cui i testi dei piani, dei progetti e/o degli atti della programmazione (delibere, accordi di programma ecc) sono stati raccolti e inseriti in apposite pagine web e centri di documentazione. Altrove, oltre a questo, vengono ad esempio realizzate iniziative seminariali nello specifico sulla documentazione, pubblicazioni che presentano analisi di ciò che emerge da quanto raccolto e scambi pedagogici (Emilia Romagna).

Tra le esperienze interessanti che vogliamo qui citare vi è il Friuli Venezia Giulia che accanto alla banca dati dei piani e dei progetti 285 elaborata grazie al lavoro del Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e alla positiva esperienza dei Punti monitor (di cui si è ampiamente parlato nelle precedenti relazioni), presenta l'ipotesi di realizzare anche in ciascuno dei suoi ambiti una banca dati locale per comprendere tutte le iniziative e le progettualità locali che si riferiscono alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'esperienza che risulta più originale tra quelle riportate e che vale la pena di citare è sicuramente quella della Regione Abruzzo. Si tratta dell'"animazione dei progetti in fase di esecuzione" che è stata prevista dal Piano d'azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che rappresenta il quadro di riferimento per il terzo triennio di applicazione della legge 285.

"L'animazione consiste in un processo di attivazione di tutte le migliori risorse messe in campo dagli investimenti prodotti dall'applicazione di una politica, attraverso l'utilizzo di una serie di tecniche, volte prevalentemente all'outreach, cioè all'attività di ricercare le migliori prassi, nonché i bisogni, per renderli fruibili, interscambiabili, trasferibili.

Con l'animazione metodi, tecniche e strumenti utilizzati con i progetti nei diversi territori della regione per attuare le politiche per l'infanzia possono essere portati alla luce, discussi, confrontati, condivisi, con l'obiettivo di scambiare le buone prassi per migliorare l'intero sistema dei servizi.

L'animazione dei progetti 285 è servita ad incrementare il grado di operatività e di sensibilizzazione degli operatori intorno a problemi comuni e a strategie di soluzioni adottate rispetto ai bisogni della popolazione minorile e all'organizzazione del servizio.

All'animazione hanno partecipato gli operatori di progetto (coloro che effettivamente svolgono ruoli socio-educativi: assistenti sociali, educatori, ecc.), selezionati sulla base delle buone prassi rilevate dalle Province, e i rappresentanti delle Province e della Regione, che, attraverso questa modalità, potranno giungere ad un miglior grado di lettura ed analisi del contesto locale attuativo, secondo una logica di apprendimento di tipo bottom-up".

Per maggiori dettagli si rimanda alla lettura del testo integrale della relazione che si trova in appendice.

Per quanto riguarda il raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97 quasi tutte le Regioni/province autonome si sono dotate di centri regionali/osservatori sulla condizione dell'infanzia che assolvono al compito di produrre flussi informativi per il livello nazionale (così come previsto dall'art. 3 della legge). Su questo punto rimandiamo per le informazioni di dettaglio all'ultima parte di questo capitolo dove, tramite l'apposita tabella, si possono recuperare gli estremi delle singole realtà.

8. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi

Un tema delicato è sempre quello del monitoraggio e della verifica dei Piani territoriali/Piani di zona e dei progetti esecutivi. Anche in questo caso si tratta di una vera e propria cultura per quanto riguarda questi aspetti.

Si rileva che le Regioni stanno sviluppando processi sempre più puntuali affinando gli strumenti e le metodologie adottate. Si registra che spesso la definizione degli strumenti adottati scaturisce da una condivisione e da una costruzione congiunta tra la Regione e i referenti principali che dovranno poi utilizzarli. Vengono realizzati anche corsi di formazione ad hoc e si restituiscono i dati in una o più occasioni nell'arco dell'anno.

Questi sono elementi fondamentali per impedire che la richiesta di compilazione di schede, di report periodici, di questionari ecc sia considerata come un'attività di controllo, di ispezione e di adempimento burocratico, bensì di ricerca della maggiore efficienza ed efficacia della politica e degli interventi, nell'interesse di tutti gli attori in campo (Emilia Romagna).

Un ruolo da protagonista in queste attività è spesso svolto dalle province che si fanno carico di coordinare e fare da snodo delle informazioni tra i referenti di ambito e la Regione.

Attraverso passaggi e fasi intermedi si arriva per lo più alla costruzione di report regionali di monitoraggio che sono poi oggetto di restituzione e diffusione sia nel contesto locale che in quello nazionale.

Permangono alcune criticità che possono essere individuate ad esempio in aspetti quali:

- la difficoltà a raccogliere le informazioni richieste per la “moltiplicazione” dei soggetti che dovrebbero fornirle per i quali spesso non c'è una chiara attribuzione di ruoli e compiti;
- il rispetto dei tempi e delle scadenze previste da parte degli ambiti territoriali.

È interessante segnalare anche come con il tempo cambiano, o meglio, si ampliano in parte anche gli obiettivi che si intende indagare nelle attività di monitoraggio rispetto alle informazioni “di base”.

La Regione Emilia Romagna ad esempio ci segnala come “nello specifico le dimensioni che la Regione intende direttamente monitorare e valutare, sviluppando strumenti di monitoraggio omogenei e condivisi con le zone, riguardano:

- lo sviluppo di rapporti fra i Comuni verificando le capacità del piano di superare l'ambito comunale della programmazione;
- il grado di integrazione fra il settore sociale e le altre politiche (scolastiche, per la formazione e il lavoro, abitative, urbanistiche, per la mobilità e l'ambiente)”.

9. Le attività formative

Per quello che riguarda il tema delle attività formative tra coloro che hanno inviato quest'anno la relazione al Centro nazionale si registra un livello di risposta non molto elevato e spesso non omogeneo, ma sicuramente è possibile rintracciare alcuni elementi di massima.

Innanzitutto si rileva che solo 5 Regioni indicano in maniera esplicita di aver utilizzato la quota prevista dall'articolo 2, comma 2 della legge 285 che prevede una riserva massima del 5% dei fondi assegnati alle Regioni per la realizzazione di attività di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e per l'adolescenza.

Nessuna relazione riporta iniziative formative a livello interregionale. I livelli ai quali le attività formative sono svolti vedono impegnati le Regioni stesse, le Province e il livello zonale o di ambito.

Rispetto alle linee che sembrano fare da filo conduttore non ci si discosta molto da quanto già affermato nella relazione dello scorso anno.

Per quanto concerne il livello regionale vengono segnalate per lo più attività a carattere seminariale o convegnistico di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte ad operatori sulle tematiche inerenti le modalità di lavoro per una programmazione e progettazione integrata e le attività di monitoraggio e valutazione. Spesso le Regioni instaurano a questo scopo rapporti di collaborazione con agenzie esterne che in molti casi hanno un ruolo significativo in un processo più ampio che parte dall'elaborazione degli strumenti di monitoraggio e valutazione in collaborazione con il livello regionale e quello provinciale, passa per il supporto vero e proprio ai vari interlocutori nelle varie fasi attuative e

sfocia nella elaborazione di rapporti intermedi e finali dei quali successivamente viene organizzata una restituzione in occasioni pubbliche.

Un ruolo importante, svolto sia in collaborazione con il livello regionale che in maniera autonoma, è ricoperto ancora una volta dalle Province. Sia nelle singole articolazioni territoriali che a livello interprovinciale infatti si realizzano attività di vera e propria assistenza tecnica nella elaborazione dei piani e dei progetti e nel loro monitoraggio.

A livello di zona o di ambito si segnalano diverse occasioni formative su tematiche specifiche rivolte all'aggiornamento degli operatori che spaziano, solo per fare alcuni esempi, dall'affidamento familiare all'abuso e maltrattamento sui minori, dalla multiculturalità all'adozione internazionale, dal sostegno alla genitorialità al rapporto tra servizi territoriali e comunità per minori.

Segnaliamo infine come in più relazioni venga indicata la realizzazione di attività di scambio e di confronto, soprattutto a livello provinciale e di ambito, su quanto prodotto in questi anni per obiettivi quali "il consolidamento e trasferimento nei Piani di zona delle buone prassi acquisite grazie alla pluriennale esperienza realizzata con la legge 285/97, il superamento della ripetitività degli interventi e la messa in discussione dei modelli operativi oltre che l'apertura al confronto anche con altre realtà regionali" (Emilia Romagna). Questa infatti viene rappresentata come un'esigenza molto sentita per ripensare alla propria esperienza, presentarla ad altri, predisporre all'ascolto altrui e costruire una nuova cultura assieme (Emilia Romagna).

La parte finale della proposta di indice chiedeva nello specifico a Regioni/Province autonome lo stato di recepimento della legge 328/00 e le sue prospettive nell'immediato futuro in particolare per quelle Regioni che ancora utilizzano lo strumento predisposto per coloro che mantengono il dispositivo 285.

Le risposte fornite consistono prevalentemente in una serie di informazioni relative agli atti (delibere, legge regionali ecc) che nel periodo di riferimento sono state adottate coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riordino del sistema integrato dei di interventi e servizi sociali.

Per una visione più completa e aggiornata rispetto a questo importante e attuale tema rimandiamo a una lettura del paragrafo successivo.

Con le proposte di indice avevamo infine cercato di indagare lo scenario regionale a seguito della riforma costituzionale intervenuta con LC 3/01 che, come già ricordato, ha reso ancora più complesso il lavoro delle Regioni in quanto si è inserita nel momento in cui si stava cercando dare attuazione alla legge 328 del 2000. Dai testi delle relazioni arrivate non è facile capire come le Regioni si stanno muovendo a questo proposito, poiché sembrano non emergere gli elementi necessari anche per lo scarso dettaglio delle risposte. In ogni caso ancora una volta si rimanda all'ultimo paragrafo di questa parte.

10. Gli allegati

Una delle richieste che era stata fatta nella seconda parte della bozza di indice (parte B) era quella di inviare, in formato cartaceo o file, al Centro nazionale il documento dell'ultimo piano sociale regionale approvato al 31 dicembre 2005. Poteva essere interessante dare avvio in questo modo alla raccolta di questo tipo di documento al fine di istruire una sorta di banca dati e per procedere, in un secondo momento, ad una catalogazione degli stessi. Purtroppo dobbiamo registrare che solo una regione ha segnalato il link alle pagine web a cui connettersi per scaricare il documento. Ancora una volta questa “non risposta” è sicuramente un punto su cui riflettere per aggiustare il tiro nel prossimo futuro.

L'auspicio è che ci siano in futuro altre occasioni per rendere partecipi le Regioni dell'importanza di queste richieste al fine di una restituzione di analisi fondate su elementi di valutazione di primo livello come i documenti di programmazione sociale del livello locale.

Si riportano di seguito le due tipologie di bozze di indice sottoposte all'attenzione di Regioni/Province autonome

**Proposta di indice comune per la
Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97 - Anno 2005-2006
giugno 2004 – dicembre 2005**

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L. 285/97)

**REGIONI CHE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO HANNO MANTENUTO IL
DISPOSITIVO DI ATTUAZIONE TIPICO¹ DELLA LEGGE 285/97**

PARTE A – Relazione

(ai fini di una migliore analisi dei testi e di una loro omogeneità si chiede, se possibile, di rispettare la lunghezza indicativa della relazione tra un minimo di 5 e un massimo di 40 cartelle)

**1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97
nella Regione/Provincia autonoma e situazione della programmazione**

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge

1.2. Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento
ad esempio: terzo anno della seconda triennalità (fondi statali 2002), programmazione 2003 (fondi statali 2003), programmazione 2004 (fondi statali 2004) ecc.

**3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e
l'implementazione della legge 285/97:**

- *raccordo a livello regionale*
- *coordinamento e raccordo tra gli Ambiti territoriali*
- *raccordo tra la Regione e gli Ambiti territoriali*
- *raccordo tra la Regione e le città riservatarie (se sono presenti)*

¹ Per "tipico" è da intendersi l'approvazione da parte della Regione e la gestione da parte degli Ambiti territoriali di intervento (di cui all'art. 2 della legge 285/97) dei Piani territoriali di intervento, approvati con Accordi di programma, articolati in progetti esecutivi secondo le finalità degli articoli 4, 5, 6, 7 della legge 285/97. A ciò corrisponde l'esistenza di un apposito fondo o riserva di spesa per l'infanzia e l'adolescenza sui fondi regionali, variamente denominato e composto, oltre che dalla quota parte a ciò riservata dalla Regione a valere sui trasferimenti statali del Fondo nazionale per le politiche sociali, da ulteriori quote di finanziamento o finalizzazioni anche di altra provenienza. Tale fondo è ripartito agli Ambiti territoriali per la gestione dei Piani territoriali di intervento.

4. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale

- *ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza*
- *criteri adottati per la ripartizione del fondo agli Ambiti territoriali*
- *incidenza percentuale sul totale dell'ammontare del fondo*
- *vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione, soglie di budget ecc.) nella ripartizione del fondo agli Ambiti territoriali*
- *eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati ecc.)*

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento**5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:**

- *dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano*
- *accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari*
- *strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari*
- *aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale*
- *progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)*
- *tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza*
- *stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...*
- *coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)*
- *coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)*
- *iniziative informative e promozionali*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici*
- *modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi*
- *tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza*

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di Ambito territoriale)

- *raccolta e catalogazione*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*
- *raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97*

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di Ambito territoriale)

- *strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)*
- *elementi emersi*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*

8. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%") o con altri fondi (specificare):

- *interregionale*
- *regionale*
- *provinciale/interprovinciale*
- *di Ambito territoriale*

9. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello regionale. Indicare:

- *se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali*
- *se approvato, l'atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona*
- *se approvato, l'atto relativo al Piano sociale regionale e i suoi eventuali aggiornamenti*
- *le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano sociale regionale*

10. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

- *Modalità di applicazione della Riforma*
- *Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni*
- *Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas*

11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico" (vedi nota 1) della legge 285?

PARTE B – Allegati

- Si chiede, se possibile, l'invio, in formato elettronico (file word o pdf) o cartaceo, del documento dell'ultimo Piano sociale regionale approvato al 31 dicembre 2005
- Descrivere gli eventuali allegati ad integrazione di quanto riportato nella parte A delle presente relazione (esempio: modelli di schede di monitoraggio e valutazione, rapporti annuali realizzati nella regione ecc.)

**Proposta di indice comune per la
Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97 - Anno 2005-2006
giugno 2004 – dicembre 2005**

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L. 285/97)

**REGIONI CHE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO DELLA RILEVAZIONE HANNO
FATTO CONFLUIRE LA GESTIONE DEI PIANI TERRITORIALI 285 NEI PIANI
SOCIALI DI ZONA**

PARTE A – Relazione

(ai fini di una migliore analisi dei testi e di una loro omogeneità si chiede, se possibile, di rispettare la lunghezza indicativa della relazione tra un minimo di 5 e un massimo di 40 cartelle)

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione dei Piani sociali di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza nella Regione/Provincia autonoma e situazione della programmazione

1.1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano sociale regionale o nel Piano regionale d'azione per i diritti dei minori (se approvato)

1.2. Procedure e atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per la predisposizione e la gestione dei Piani di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.3. Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione dei Piani di zona, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge 285/97

1.4. Indicare, se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento
ad esempio: terzo anno della seconda triennalità (fondi statali 2002), programmazione 2003 (fondi statali 2003), programmazione 2004 (fondi statali 2004) ecc.

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per l'implementazione dei Piani di zona per gli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza:

- *raccordo a livello regionale*
- *coordinamento e raccordo tra le Zone*
- *raccordo tra la Regione e le Zone*
- *raccordo tra la Regione e le città riservatarie (se sono presenti)*

4. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale

- *ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza*
- *criteri adottati per la ripartizione del fondo alle Zone*
- *incidenza percentuale sul totale dell'ammontare del fondo*
- *vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione, soglie di budget ecc.) nella ripartizione del fondo alle Zone*
- *eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati ecc.)*

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani di zona**5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:**

- *dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano*
- *accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari*
- *strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari*
- *aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale*
- *progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)*
- *tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza*
- *stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...*
- *coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)*
- *coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)*
- *iniziative informative e promozionali*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici*
- *modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi*
- *tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza*

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani di zona e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di Zona)

- *raccolta e catalogazione*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*
- *raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97*

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani di zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di zona)

- *strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)*
- *elementi emersi*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*